

I risultati di un'inchiesta condotta dalla GIAC

Chiesa e mondo cattolico in allarme: le "parrocchie rurali" sono in crisi

Augurio di pace del Papa

I rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano sono stati ricevuti ieri dal papa al quale hanno espresso gli auguri per il nuovo anno.

Ad un indirizzo rivolto dall'ambasciatore di Islanda, facente funzione di decano, Giovanni XXIII ha risposto con un discorso pronunciato in lingua francese.

Dopo aver ricordato gli episodi cui, in quest'anno, ha preso parte il corpo diplomatico, il papa ha affermato che il suo ricordo più caro di quest'anno è stato « lo slancio spontaneo e commovente con il quale, il mese scorso, tante anime buone hanno voluto celebrare il suo ottantesimo genitacolo. Quindi ha detto: « Alcuni giorni fa, voi ve ne ricordate, imploravamo insieme, nel silenzio della notte di Natale, il grande dono della pace. Dio voglia che tale incomprensibile beneficio si afferri dappertutto sulla terra nel corso del 1962. Sappiamo che è il voto più caro di tutte le nazioni che voi rappresentate. Ma è anche il primo di quelli che formuliamo per la felicità della grande famiglia umana ».

Accennando poi al prossimo Concilio ecumenico, Giovanni XXIII ha affermato che esso sarà uno « splendido spettacolo di unità, di universalità, di fraternità » e « un esempio ed un appello agli innumerevoli uomini di buona volontà che sono, ovunque nel mondo, fedeli ai valori morali e spirituali e che desiderano sinceramente vederli affermati sempre più, per il bene dell'umanità ».

Giovanni XXIII, dopo avere ricordato come presiedere il governo di un grande paese significhi « vedere chiaro ed indicare la buona strada », ha concluso augurando « anno nuovo, anno felice, anno pacifico ».

Ennesima sparatoria in Alta Adige

BOLZANO, 28 — Verso le 24 di queste notte alcuni sentinelai di guardia alla caserma dei Mercanti di S. Michele Appiano sono intervenuti per mettere in fuga alcuni individui che si avvicinavano con fare sospetto. Dopo la intimazione di alti, non osservati dagli sconosciuti, un militare ha sparato sette colpi di fucile. La battuta immediatamente organizzata non ha dato risultato positivo.

I mutamenti nelle campagne hanno scosso il tradizionale potere parrocchiale sui ceti contadini. Coloro che si presentano come moderni ed innovatori in realtà rinunciano alle idee riformatrici del sindacalismo bianco

Il « Cristianesimo che per secoli ha costituito la ricchezza delle popolazioni di campagna » è oggi ridotto ad elemento di una tradizione priva di contenuto. I giovani, in modo particolare, rifiutano, assieme a tutto il passato, anche la tradizione religiosa e se la accettano, si fermano soltanto all'aspetto esteriore e folkloristico ». Con queste parole, contenute in una inchiesta sui giovani della campagna, la GIAC (Giovani Italiani di Azione Cattolica) ha lanciato l'allarme per una situazione che era latente da molti anni ma che ora — a giudizio delle autorità ecclesiastiche — è esplosa. Ad un punto tale che un sociologo cattolico particolarmente impegnato nei problemi del mondo agricolo ha scritto sui Messaggeri di Roma un articolo dal significativo titolo: « La Chiesa si appresta ad affrontare una scelta senza contadini ».

I risultati dell'inchiesta

condotta dalla GIAC in tutto il territorio agricolo nazionale porta ad una inequivocabile conclusione: una vera tempesta sta accadendo: « la parrocchia rurale », ritenuta una delle basi fondamentali dell'organizzazione cattolica e dello stesso ordinamento ecclesiastico. Sono state appunto le parrocchie di campagna ad essere direttamente investite dall'indagine: nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno, durante i mesi di febbraio-aprile di quest'anno, sono stati interrogati migliaia di giovani e sono stati riempiti esattamente 19.355 questionari. Centoventotto diocesi, poi, sono state mobilitate per organizzare convegni locali sui temi sollevati dall'inchiesta. Si è giunti nei mesi di ottobre-novembre ad un'elaborazione centrale dei dati ed infine, in questi giorni, 400 delegati del movimento rurale della GIAC si sono riuniti per quattro giorni in un convegno nazionale a Roma.

« Rimarrai in campagna ». A questa prima domanda su 19.355 interrogati solo 4.021 (il 20,77%) hanno risposto affermativamente. Degli altri, 7.766 (40,14 per cento) hanno affermato senza esitazione di voler cambiare mestiere; 6.398 (33,05 per cento) si sono dimostrati ancora incerti sul proprio avvenire; 1.170 (6,04 per cento) non hanno dato alcuna risposta. Questi sono risultati nazionali dell'inchiesta: la per-

centuale di quelli che sono decisi ad andare via dalle campagne si eleva al 46,25 per cento nelle regioni dominate dalla mezzadria, al 49,34 per cento nel Mezzogiorno. In queste due zone del paese le percentuali dei coloro che hanno risposto positivamente alla domanda, affermando di voler restare legati alla terra, sono rispettivamente il 14,8 e il 14,5 per cento degli interrogati. Nell'inchiesta si limita ai dati statistici, bensì denuncia chiaramente i motivi della fuga dalle campagne: scarso reddito, disinteresse di vita arretrata, desiderio di cambiare ambiente. In modo particolare la maggioranza degli interpellati giudica i rapporti di lavoro e i contratti agrari come ingiusti e insoddisfacenti specie nei confronti della mezzadria e della situazione meridionale.

Una terza parte dell'indagine è infine dedicata alle questioni che più stanno a cuore a coloro che l'hanno promossa e che, in termi-

ni ecclesiastici, si riassumono nella formula « stato delle anime ». In sostanza, si tratta di sapere quale è la posizione dei giovani contadini rispetto alla religione.

« Mentre la stragrande maggioranza degli interrogati — si legge nell'inchiesta — ritiene importante la religione nella vita di un giovane rurale, d'altra parte solo il 58 per cento di essi crede che la vita si debba concretamente ispirare ai principi religiosi. Molti fanno considerare la religione in una serie di atti di culto esterno, o nella conoscenza della verità cristiana, o solo nell'ostinarsi di sacramenti ».

Posit di fronte alla domanda se la religione ispira la scelta della professione, dei divertimenti, degli impegni sociali, della futura sposa (l'indagine è stata fatta solo tra maschi) la percentuale più alta è raggiunta solo per quanto riguarda il matrimonio, mentre per tutte le altre scelte circa la metà degli interro-

gati risponde dimostrando di non tenere conto della religione. Dopo aver esposto questi dati l'inchiesta elaborata centralmente conclude: « Ciò conferma quanto la religione rimane staccata dalla vita ». E alla secca constatazione segue l'esortazione: « È indispensabile muovere i giovani rurali alla riscoperta del Cristianesimo ».

La « cattura » dei contadini

Ma con quali presupposti ideologici e programmatici? Qui si aprivono, per l'intera organizzazione e a tutta l'azionistica, grandi problemi. Nel passato la sociologia cattolica ha considerato la relazione immobilità del mondo rurale come la condizione ideale per l'affermarsi e l'estendersi della potenza — materialistica e ideologica — della Chiesa.

Negli anni 50 la Chiesa e l'Azione Cattolica si impegnarono a fondo in un'opera di conquista di quella parte dei contadini che si erano posti all'avanguardia del movimento per la riforma agraria. Più che di conquista si dovrebbe parlare di corruzione, nel senso che gli Enti di riforma furono adoperati per tentare di corrompere la coscienza di classe della parte più avanzata del proletariato agricolo. Le gerarchie ecclesiastiche credettero di poter « catturare » la riforma agraria. E ancor più importante e significativo fu ed è l'appoggio massiccio e senza riserve dato dalla Chiesa all'on. Bonomi e alla sua organizzazione denunciata da non pochi cattolici come fonte di corruzione morale e materiale ed indirettamente dello sforzo di tenere le campagne in una sorta di eterna immobilità.

Ma ora — ecco il punto — si sente che l'esonero dalle campagne sta scardinando queste forme di insabbiamento del mondo contadino, e non solo su scala nazionale. La problematica che scaturisce dalla diminuzione della popolazione agricola ha per la Chiesa cattolica proporzioni addirittura mondiali, anche se in misura non dappertutto uniforme.

E' con questa visione mondiale che il problema viene appunto affrontato in una vasta opera di monsignor Giovanni D'Ascenzo, i documenti pontifici sulla vita agricola, edito dall'Unità.

versità Gregoriana. In esso si afferma che già sotto Pio XII il vecchio fronte rurale cominciò a mostrare le prime crepe, anche per effetto dell'esodo dalle campagne, sicché fu lo stesso Pio XII ad iniziare una modifica dello atteggiamento della Chiesa verso questo iniziale fenomeno: l'esodo, che prima era stato bollato come manifestazione di distacco da condizioni di vita « perfettamente cristiane », antietiche alla vita della città considerata dalla Chiesa « frutto del maledetto Caino », viene da Pio XII condannato solo per le forme « disordinate » e « sconsigliate » che assume.

E nella Materia Magistrali di Giovanni XXIII, « già l'accoglimento del fenomeno in termini da manuale economico »: « Sappiamo che man mano che l'economia si svilupperà, diminuiscono le forze di lavoro impegnate nell'agricoltura ».

Una parte sempre più notevole del pensiero cattolico guarda dunque allo sconvolgimento in atto nelle campagne come ad un fatto ineluttabile. « Via libera all'esodo » — scrive Corrado Barberis — anche da parte delle parrocchie rurali: senza rimpianti per l'assottigliato numero di fedeli e senza incubi nei curatori di anime per la sorte degli emigrati, fino a non molti anni or sono considerati autentici candidati alla devastazione morale ». E così conclude: « La vita tradizionale del villaggio è esplosa. Per cattolica che potesse veramente definirsi una cultura largamente improntata, almeno in alcune aree, sulla superstizione e la magia, la formula è saltata ».

Questa posizione si presenta come la più moderna, spregiudicata ed innovatrice (Barberis parla della necessità di « un nuovo corso apostolico »). Si si guarda a fondo, però, si scorge che, assieme a concezioni statistiche della vita rurale, questa parte del pensiero cattolico che si presenta come « di sinistra » o almeno fondata su una moderna concezione dei problemi sociali, butta a mare anche le idee di rinnovamento che erano largamente circolate — per quanto riguarda l'agricoltura — sia nel vecchio partito popolare e nel movimento sindacale « bianco » come in una stessa parte degli ecclesiastici più legati ai contadini. Nell'inchiesta della GIAC si legge, ad esempio, negli atti del convegno di Cremona che la vita delle casine della Val Padana ha messo in crisi la parrocchia rurale di quelle zone e conclude accettando l'esodo dei giovani da queste grandi aziende capitalistiche. Ma come non ricordare che proprio in queste zone fiorì il sindacalismo di Guido Miglioli che si poneva — in una certa misura — come alternativa allo sviluppo del capitalismo agrario, predicando la parola d'ordine « la terra ai contadini » e lo sviluppo della cooperazione?

Ma ora — ecco il punto — si sente che l'esonero dalle campagne sta scardinando queste forme di insabbiamento del mondo contadino, e non solo su scala nazionale. La problematica che scaturisce dalla diminuzione della popolazione agricola ha per la Chiesa cattolica proporzioni addirittura mondiali, anche se in misura non dappertutto uniforme.

E' con questa visione mondiale che il problema viene appunto affrontato in una vasta opera di monsignor Giovanni D'Ascenzo, i documenti pontifici sulla vita agricola, edito dall'Unità.

Ridata la testa alla « Primavera »



FIRENZE, 28. — Con una solenne cerimonia, la « Primavera » di Pietro Francavilla (nella foto), ha riacquisto la sua testa. Come è noto, il ponte, opera dell'Ammannati, venne fatto saltare dalle truppe tedesche in ritirata nell'agosto del 1944. Fu ricostruito a guerra finita, « doveva e com'era », e ai suoi lati furono ricollocate le statue della Primavera, dell'Estate, dell'Autunno e dell'Inverno, che erano state recuperate nelle acque dell'Arno e ricomposte con paziente e delicato lavoro. Maneava soltanto la testa della Francavilla: ed è mancata per 17 anni. Il 6 ottobre scorso, un venerdì, mentre erano in corso lavori di riassetramento di un tratto del fiume, anche quell'ultimo, prezioso pezzo, è stato ripescato: e oggi, come abbiamo detto, è tornato sul collo della « Primavera ».

Pubblicato il decreto ministeriale

L'imposta sul vino abolita fra 3 giorni

I comuni continueranno a riscuotere l'IGE per conto dello Stato

Fra tre giorni, cioè da lunedì 6 gennaio, non si pagherà più l'imposta di consumo sul vino. Un decreto ministeriale che fa seguito al voto del Parlamento del 1958 data il 20 luglio 1961 alle medesime condizioni: fino al 31 dicembre 1962. Tale intuizione costituisce una aperta violazione delle autonomie comunali in quanto, fra l'altro, non permette ai Comuni di modificare non solo i contratti di appalto ma anche il tipo di gestione, di passare cioè dall'appalto alla gestione in proprio. Così facendo il governo favorisce ancora una volta i grossi appaltatori.

Resta ancora aperto, inoltre, il problema generale delle imposte di consumo per il quale il governo sta progettando una riforma, in base alla quale i generi soggetti a dazio aumenterebbero notevolmente. Un provvedimento, questo, che oltre a inasprire il peso fiscale su ceti meno abbienti, non risolverebbe neanche i problemi della finanza comunale, anzi finirebbe per esasperare le attuali incongruenze. La soluzione va trovata, infatti, non in una misura uniforme ed antipopolare, ma in uno strumento flessibile e democratico.

Nell'emanare queste norme i ministeri interessati hanno

Successi nel tessereamento a Firenze e a Bari

La Federazione Giovanile Comunista di Firenze ha raggiunto il sessantacinque per cento degli iscritti del 1961. Settemilaquattro giovani comunisti fiorentini hanno infatti già rinnovato la tessera per il 1962. Ne ha dato notizia, nel giorno dopo, un comunicato della segreteria della FGCI fiorentina la quale ha annunciato anche una grande manifestazione pubblica per il 21 gennaio.

Un brillante successo nel tessereamento ha ottenuto anche la Federazione del PCI di Bari. Fino ad oggi il totale dei tesserei al PCI per il 1962 è arrivato a quota 8.200 di cui 400 recisi. Numerose sono le sezioni che sono dritte in questi giorni festivi. Il numero delle tessere consegnate nel giorno 24 e 25 ammonta a 1.500.

Anche la FGCI baresa ha intensificato la sua campagna di tessereamento e di propagandismo. Settecento sono le tessere consegnate in questi giorni. In totale gli iscritti alla FGCI baresa ammontano attualmente a 4.175 unità.

Deciso dal ministero LL.PP.

Un comitato per il ponte sullo stretto di Messina

In progettazione una autostrada che attraverserà, in galleria, i monti Peloritani

Sono state esaminate ieri sera, nel corso di una riunione svolta al ministero dei lavori pubblici, le conclusioni della commissione ministeriale incaricata dell'esame preliminare dei problemi relativi all'attraversamento dello stretto di Messina. Il ministro, approvando le conclusioni dell'apposita commissione, ha disposto affinché sia costituito un comitato ristretto, proposto dalla commissione al termine del suo lavoro. Alla costituzione del comitato, fra Messina e la zona tirrenica, la soluzione di tale problema costituisce di una nuova strada che attraversa, in galleria, i monti Peloritani; e che abbia tutte le caratteristiche di una moderna autostrada. La costruzione di questa arteria, alla quale la Regione siciliana ha già assicurato il suo contributo, sarà progettata a designare i suoi rappresentanti. Il comitato avrà il compito di svolgere tutte quelle

ulteriori ricerche preliminari, relative alla valutazione delle soluzioni che si presenti più idonea.

Nella stessa riunione è stato successivamente esaminato il problema di più rapido ed efficiente comunicazione fra Messina e la zona tirrenica. La

soluzione di tale problema costituisce di una nuova strada che attraversa, in galleria, i monti Peloritani; e che abbia tutte le caratteristiche di una moderna autostrada. La costruzione di questa arteria, alla quale la Regione siciliana ha già assicurato il suo contributo, sarà progettata a designare i suoi rappresentanti. Il comitato avrà il compito di svolgere tutte quelle

ulteriori ricerche preliminari, relative alla valutazione delle soluzioni che si presenti più idonea.

Nella stessa riunione è stato successivamente esaminato il problema di più rapido ed efficiente comunicazione fra Messina e la zona tirrenica. La

soluzione di tale problema costituisce di una nuova strada che attraversa, in galleria, i monti Peloritani; e che abbia tutte le caratteristiche di una moderna autostrada. La costruzione di questa arteria, alla quale la Regione siciliana ha già assicurato il suo contributo, sarà progettata a designare i suoi rappresentanti. Il comitato avrà il compito di svolgere tutte quelle

ulteriori ricerche preliminari, relative alla valutazione delle soluzioni che si presenti più idonea.

Nella stessa riunione è stato successivamente esaminato il problema di più rapido ed efficiente comunicazione fra Messina e la zona tirrenica. La

soluzione di tale problema costituisce di una nuova strada che attraversa, in galleria, i monti Peloritani; e che abbia tutte le caratteristiche di una moderna autostrada. La costruzione di questa arteria, alla quale la Regione siciliana ha già assicurato il suo contributo, sarà progettata a designare i suoi rappresentanti. Il comitato avrà il compito di svolgere tutte quelle

ulteriori ricerche preliminari, relative alla valutazione delle soluzioni che si presenti più idonea.

Nella stessa riunione è stato successivamente esaminato il problema di più rapido ed efficiente comunicazione fra Messina e la zona tirrenica. La

soluzione di tale problema costituisce di una nuova strada che attraversa, in galleria, i monti Peloritani; e che abbia tutte le caratteristiche di una moderna autostrada. La costruzione di questa arteria, alla quale la Regione siciliana ha già assicurato il suo contributo, sarà progettata a designare i suoi rappresentanti. Il comitato avrà il compito di svolgere tutte quelle

ulteriori ricerche preliminari, relative alla valutazione delle soluzioni che si presenti più idonea.

Nella stessa riunione è stato successivamente esaminato il problema di più rapido ed efficiente comunicazione fra Messina e la zona tirrenica. La

soluzione di tale problema costituisce di una nuova strada che attraversa, in galleria, i monti Peloritani; e che abbia tutte le caratteristiche di una moderna autostrada. La costruzione di questa arteria, alla quale la Regione siciliana ha già assicurato il suo contributo, sarà progettata a designare i suoi rappresentanti. Il comitato avrà il compito di svolgere tutte quelle

ulteriori ricerche preliminari, relative alla valutazione delle soluzioni che si presenti più idonea.

Nella stessa riunione è stato successivamente esaminato il problema di più rapido ed efficiente comunicazione fra Messina e la zona tirrenica. La